

Famiglia e Vocazione

Vorrei iniziare ringraziandovi per l'invito a partecipare a questa serie di conferenze internazionali della Federazione Internazionale dei centri di preparazione al matrimonio. Recentemente ho lasciato la vita della parrocchia per iniziare una nuova missione al segretariato diocesano della pastorale delle vocazioni e al seminario minore diocesano. Per questo il mio intervento ha lo scopo di contribuire alla riflessione sulla nascita della vocazione all'interno della famiglia.

Per aiutarmi in questa breve riflessione, faccio riferimento a tre documenti della Chiesa: la *Familiaris Consortio* di Papa Giovanni Paolo II, 1981; l'*Amoris Laetitia* di papa Francesco, 2016 e la *Ratio Fundamentalis*, sul dono della vocazione presbiterale della Congregazione per il clero, 2016.

Partiamo dal primo documento che presenta la famiglia come "il primo e migliore seminario della vocazione alla vita di consacrazione al regno di Dio ". Considerare la famiglia come "primo seminario", è considerarla una scuola di valori, di servizio gioioso e di fedeltà a Cristo. In questo ambiente è molto probabile che possano emergere numerose e sante vocazioni.

Lo stesso numero della *Familiaris Consortio* parla anche del "ministero dell'evangelizzazione e della catechesi dei genitori". Questo significa che i genitori esercitano un ministero, parlerei di missione sacerdotale, nel senso del sacerdozio comune dei fedeli, che tutti condividiamo attraverso il sacramento del battesimo. Possiamo qui ricordare l'esempio di Santa Teresa del Bambino Gesù. Se i suoi genitori non fossero stati santi, probabilmente lei non lo sarebbe diventata.

Il secondo documento, *Amoris Laetitia*, al numero 203 cita l'importanza della famiglia per la sana auto-stima, la maturazione e l'equilibrio dei seminaristi. Parla dell'importanza non solo della famiglia, ma anche delle famiglie, sia nel processo di formazione del seminario che nel sacerdozio. Il sacerdote è considerato non solo come un uomo di famiglia al singolare, ma come famiglia al plurale. Viene anche fatto riferimento all'importanza della presenza femminile nel processo di formazione.

Lo stesso numero fa riferimento al dramma delle ferite familiari, all'assenza dei genitori e all'instabilità emotiva. Ritengo che nella nostra epoca sia evidente il grave problema del divorzio e dell'assenza della figura paterna. Mi viene in mente un film belga: "Le Gamin au vélo – Il ragazzo con la bicicletta" del 2011, vera parabola contemporanea della nostra società senza padri.

Il terzo e ultimo documento, *Ratio Fundamentalis*, sul dono della vocazione presbiterale, al n. 148, indica che la vocazione nasce e si nutre "in un contesto comunitario", che comprende la famiglia, la parrocchia d'origine e altre realtà ecclesiali. Fa anche riferimento all'importanza dell'educazione alla libertà interiore, che consente una corretta autonomia e un sano distacco.

Il paragrafo 149 parla della pastorale del seminario intorno alla famiglia dei seminaristi. Questo lavoro contribuisce sia alla maturazione cristiana della famiglia che all'accettazione, all'apprezzamento e al sostegno del sacerdote stesso.

Ritengo che l'essenziale del mio breve intervento sia la necessità di lavorare pastoralmente con tutte le famiglie, ma in particolare con quelle che hanno germi di vocazione alla vita sacerdotale, religiosa o missionaria. Se il seme cade sul terreno buono, possiamo sperare in una messe abbondante.

Concludo invocando lo Spirito Santo di Dio che, malgrado tutte le circostanze anche quelle più sfavorevoli, è libero di approdare dove ritiene sia meglio. Che infiammi le famiglie, le comunità cristiane e i seminari, affinché possiamo diventare una Chiesa sempre più viva e missionaria.

P. José Augusto Nogueira de Oliveira